

La Stella D'Oro

(Herbert Pagani)

Quando esisteva ancora un Dio
il nonno di un bisnonno mio
di professore contadino,
tirava avanti con fatica
un campicello da formica
tre zolle al fuoco del mattino.
Ed era un uomo calmo e pio
che divideva l'esistenza
fra la famiglia ed il suo Dio
e non aveva che un tesoro
una stella d'oro.

Un giorno che era lì a zappare
vide degli uomini arrivare
in una nuvola di guerra.
"Volete acqua?" domandò,
quelli risposero "Ma, no,
quel che vogliamo è la sua terra."
"Ma questa poca terra è mia"
quelli risposero "Va via!"
Lui prese il Libro del Signore,
la moglie e i figli e il suo tesoro
la sua stella d'oro.

E camminando attraversò
la notte dell'eternità
chiedendo terra da zappare.
"Datemi anche una palude ed io
con
queste mani nude ve la saprò
bonificare."
"Va via straniero, passi un guaio
se vuoi restare, l'usuraio è tutto
quello
che puoi fare,
tanto sei ricco di un tesoro
la tua stella d'oro."

Rimasto senza campicello
si disse "Ho solo il mio cervello
e quello devo coltivare..."
Divenne scriba e poi dottore,
poi violinista e professore
ed Archimede nucleare.
"Ma quanti sono Santo Iddio,
come ti volti c'è un giudio,
come bollare questa peste?
Gli cuciremo sulla veste
la sua stella d'oro."

E cominciò la grande caccia
e mille cani su ogni traccia
e fu la fiera del terrore.
Braccati in casa e per le strade
erano facili le prede
con quella stella sopra il cuore:
e il nostro vecchio contadino
perdetto tutto in un mattino,
moglie, figli, cuore e testa
e disse adesso non mi resta che
la mia stella d'oro.

Allora corse verso il mare
l'attraversò per ritrovare
la terra che era stata sua,
"Signori, la vorrei comprare."
"Le dune qui costano care,"
"Ma io la pago,"
"Allora è tua."
Ficcò la vanga nel deserto
quando uno sparo all'orizzonte
attraversò lo spazio aperto,
lui cadde in terra e sulla fronte
una stella d'oro,
una stella d'oro.